

Gli anziani

212
2/2024

a cura di
p. GIUSEPPE VALSECCHI

Esempi catechistici - Jesus

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA



Esempi Catechistici JESUS

Gli anziani

a cura di p. GIUSEPPE VALSECCHI



212
2/2024

Esempi Catechistici - JESUS

Periodico bimestrale - Dir. Resp. MASSIMO GALLO - Autorizz. Trib. Napoli
n. 3142, 8 ottobre 1982 - Spedizione in abbonamento postale (Anno XLIII, n. 2)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.

Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - Tel. - fax: 081.5526670

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2024

Italia	Europa e Bac. Medit.	Altri Paesi
Cartaceo € 42,00	Cartaceo € 47,00	Cartaceo € 57,00
PDF* € 32,00	PDF* € 32,00	PDF* € 32,00
Cartaceo+PDF € 59,00	Cartaceo+PDF € 64,00	Cartaceo+PDF € 74,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT7000760103400000024794802 - BIC: BPPHTRRXXX

Banca Sella: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

- Carta di Credito per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con



- Non si accettano assegni

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.

I testi del periodico «Esempi Catechistici Jesus» sono di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it.

Testata
associata

 **USPI**
Unione Stampa Periodica Italiana

© EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

Finito di stampare nell'aprile 2024 da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD

PRESENTAZIONE

La “terza età”, come si è soliti chiamare gli anni della vecchiaia, è una realtà molto difficile da comprendere, da gestire e soprattutto da accettare, in considerazione del fatto che si sta diffondendo sempre più il ricorso al cosiddetto “fine vita”. Sono tantissimi, infatti, che gridano ai quattro venti il proprio pensiero con parole simili: «Non voglio arrivare a essere una larva, credo nel fine vita».

Certamente la “terza età” è una realtà complessa, variegata, delicata e difficile, per tutti, e anche, per primo, per i diretti interessati. Ma tali complessità, poliedricità e difficoltà non devono impedire un sano e un congruo approccio a questa parte della vita, oltre ad una bella accettazione della finitezza dell’uomo. In ciò sono tutti coinvolti, dal pubblico al privato: politica, istituzioni, associazioni, sport, spettacolo, economia, finanza, famiglie, individui...

Tra gli approcci possibili alla realtà dell'anzianità vi è anche il pensiero e l'azione della Chiesa, che fedele alle parole di vita del Vangelo annuncia e promuove il *valore uomo* fino alla conclusione "naturale" della parte di vita che viene trascorsa in questo mondo, accompagnando, sostenendo, curando gli anziani, la cui vecchiaia si rivela essere un'«età ricca di valori per gli ampi orizzonti sui quali apre lo sguardo» come si è espresso Paolo VI.

Le poche pagine che seguono si muovono in tale direzione, avvalorando l'apporto della "terza età".

«Gli anni della nostra vita
sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica,
dolore; passano presto e noi
ci dileguiamo».

Salmo, 90,10

Magistero

□ **«NUOVE POSSIBILITÀ».** — «Grande è il valore dell'umana sofferenza e indispensabile è l'apporto della cosiddetta "terza età"! Quella della malattia è una condizione ambivalente: da una parte, impedendo in vario modo la persona, la conduce a sperimentare il proprio limite e la propria fragilità; dall'altra, mettendola a... diretto contatto con la Croce di Cristo, l'arricchisce di possibilità nuove. Con l'offerta a Cristo delle proprie sofferenze, la persona malata può recare un personale contributo alla sua opera redentiva e partecipare attivamente all'edificazione della Chiesa. Anche l'anziano costituisce una presenza assai preziosa per la famiglia e per la società» [GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli ammalati e agli anziani*, Ospizio «Casa di Santo Adalberto», Ungheria, Venerdì, 6 settembre 1996].

□ **RICCHEZZA DI VALORI.** — «In una prospettiva evangelica, pure la vecchiaia, si rivela età ricca di valori per gli ampi orizzonti sui quali apre lo sguardo dello spirito: sono gli orizzonti della saggezza nella valutazione degli eventi, della tolleranza nel rapporto con gli altri, della più viva attenzione alla dimensione eterna di ogni umana vicenda. Carissimi, quanto vorrei che ciascuno di voi... cercasse di sviluppare in se stesso queste potenzialità spirituali, trovando serenità e pace nel generoso

abbandono in Cristo Maestro ed Amico. Non è lui, forse, che ha detto: “Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11, 28)?» [GIOVANNI PAOLO II, *Parole di Giovanni Paolo II agli anziani ospiti della casa di riposo «Città di Asti»*, 26 settembre 1993].

□ TESTIMONIANZA PROFETICA, MISSIONE E PREGHIERA. — «Egli [il Signore] vi domanda di indicare, a quanti sono nel pieno delle forze, i valori autentici sui quali l'esistenza va basata: la fede nella Provvidenza, la fedeltà al proprio dovere, il santo timor di Dio. La vecchiaia può diventare il tempo della saggezza, fondata sull'accoglienza umile e fiduciosa della volontà del Padre celeste...

La riflessione sul vostro passato e sul presente, segnato da momenti gioiosi e tristi, vi permette di guardare alle realtà con distacco, liberandovi da ciò che in fondo risulta effimero, e prestando attenzione all'essenziale delle cose. Voi testimoniate che l'uomo è fragile, bisognoso della solidarietà e dell'aiuto degli altri. Testimoniate inoltre quanto ogni persona, nel disegno salvifico, possa essere utile agli altri, perché a tutti Iddio affida una missione per il bene dei fratelli...

Ad imitazione dei santi vegliardi... della Bibbia, non stancatevi di cadenzare la vostra giornata su speciali momenti di orazione. Pregate per la giustizia e la solidarietà tra gli individui e le nazioni, per la pace nelle famiglie e nel mondo. Affidate al Signore le esigenze e le sfide della nuova evangelizzazione. Vi sentirete così protagonisti nella Chiesa, apostoli del Vangelo e costruttori del Regno di Dio. Quel che spesso agli occhi degli uomini riveste scarso interesse, acquista grande valore dinanzi al Padre celeste». [GIOVANNI PAOLO II, *Parole di Giovanni Paolo II*

agli anziani ospiti della casa di riposo «Città di Asti», 26 settembre 1993].

□ **SCAMBIO DI DONI.** — «Volgo il mio sguardo soprattutto a voi, chini per il peso degli anni e che soffrite per i malanni e le limitazioni della vecchiaia. Anche voi avete bisogno del nostro aiuto, eppure siete voi che ci fate dei doni. Sul vostro lavoro, sulla vostra efficienza, su quello che voi avete, per così dire, “investito” per noi, noi continuiamo a costruire. Noi abbiamo bisogno della vostra esperienza e del vostro giudizio. Noi abbiamo bisogno della vostra esperienza di fede e del vostro esempio... Non dovete rimanere fuori dalle nostre porte, dalle nostre case e dalle porte del nostro mondo. Voi siete parte di noi! Una società che si dissocia dagli anziani non solo negherebbe la sua stessa origine, ma si alienerebbe il proprio futuro. Né anziani né ammalati devono essere emarginati. La vostra presenza è importante... voi tutti... nei molteplici momenti di bisogno dell’umanità donate in sacrificio la vostra sofferenza e le vostre preghiere. Naturalmente anche i sani devono pregare, ma la vostra preghiera ha un peso particolare. Fiumi di benedizioni potete richiamare dal cielo ed elargire ai vostri conoscenti, alla vostra Patria e a tutti gli uomini che hanno bisogno dell’aiuto di Dio» [GIOVANNI PAOLO II, *Discorso agli anziani della «casa della misericordia», Vienna 11 settembre 1983].*

□ **L’AUTUNNO DELLA VITA.** — «Che cosa è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell’autunno della vita — lo faceva già Cicerone (*Cato maior, seu De senectute*, 19, 70.) — seguendo l’analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il va-

riare del paesaggio, lungo il corso dell'anno, sulle montagne e nelle pianure, nei prati, nelle vallate, nei boschi, sugli alberi e sulle piante. C'è una stretta somiglianza tra i bio-ritmi dell'uomo e i cicli della natura, di cui egli è parte... Però, l'uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è persona. Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse, tutte ugualmente fuggevoli... Se, pertanto, l'infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro, e... imbastisce progetti per l'età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché — come osserva san Girolamo — attenuando l'impeto delle passioni, essa “accrece la sapienza, dà più maturi consigli”... In un certo senso, è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza, perché “il tempo è un grande maestro”(CORNEILLE, *Sertorius*, a. II, sc. 4, b. 717)» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 5].

□ **ESORTAZIONE.** — Nella consueta omelia mattutina a Santa Marta, il 18 ottobre 2013, Papa Francesco ha invitato a non dimenticare le case di riposo dei preti e delle suore, i quali «col peso della solitudine, aspettano che venga il Signore a bussare alla porta del loro cuore». Come si compiono pellegrinaggi ai santuari, il Papa ha suggerito di andare anche verso quei santuari «che sono le case di riposo dei preti e delle suore». I preti e le suore anziani, che vivono ormai una vita di preghiera, sono «un po' tristi, davvero, ma anche con una certa pace». Visitare queste persone, ha detto il Papa, «farà bene a tutti noi», in quanto ci ricorda quella «tappa della vita

che è il tramonto» e ci stimola a pregare il Signore [p. G. VALSECCHI].

□ **INVITO.** — «Nella memoria dei santi Gioacchino e Anna, i nonni di Gesù, vorrei invitare i giovani a compiere un gesto di tenerezza verso gli anziani, soprattutto i più soli, nelle case e nelle residenze, quelli che da tanti mesi non vedono i loro cari. Cari giovani, ciascuno di questi anziani è vostro nonno! Non lasciateli soli! Usate la fantasia dell'amore, fate telefonate, videocchiamate, inviate messaggi... e, dove possibile nel rispetto delle norme sanitarie, andate anche a trovarli. Inviatelo loro un abbraccio. Loro sono le vostre radici. Un albero staccato dalle radici non cresce, non dà fiori e frutti. Per questo è importante l'unione e il collegamento con le vostre radici» [FRANCESCO, *Angelus*, domenica 26 luglio 2020].

□ **ANZIANI, RISORSA PER TUTTI.** — In visita alla Casa-Famiglia "Viva gli Anziani" di Roma, papa Benedetto XVI ha pronunciato questo discorso: «Vengo tra di voi come Vescovo di Roma, ma anche come anziano in visita ai suoi coetanei. Superfluo dire che conosco bene le difficoltà, i problemi e i limiti di questa età, e so che queste difficoltà, per molti, sono aggravate dalla crisi economica. Talvolta, a una certa età, capita di volgersi al passato, rimpiangendo quando si era giovani, si godeva di energie fresche, si facevano progetti per il futuro. Così lo sguardo... si vela di tristezza, considerando questa fase della vita come il tempo del tramonto. Questa mattina, rivolgendomi idealmente a tutti gli anziani, pur nella consapevolezza delle difficoltà che la nostra età comporta, vorrei dirvi con profonda convinzione: è bello essere anziani! In ogni età bisogna saper scoprire la presenza e la bene-

dizione del Signore... Non bisogna mai farsi imprigionare dalla tristezza! Abbiamo ricevuto il dono di una vita lunga. Vivere è bello anche alla nostra età, nonostante qualche “acciacco” e qualche limitazione. Nel nostro volto ci sia sempre la gioia di sentirci amati da Dio, e non la tristezza. Nella Bibbia, la longevità è considerata una benedizione di Dio; oggi questa benedizione si è diffusa e deve essere vista come un dono da apprezzare... Eppure, spesso la società, dominata dalla logica dell’efficienza e del profitto, non lo accoglie come tale; anzi, spesso lo respinge, considerando gli anziani come... inutili. Tante volte si sente la sofferenza di chi è emarginato, vive lontano dalla propria casa o è nella solitudine. Penso che si dovrebbe operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case. La sapienza di vita di cui siamo portatori è una grande ricchezza. La qualità di una società... si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!

La Comunità di Sant’Egidio, fin dal suo inizio, ha sorretto il cammino di tanti anziani, aiutandoli a restare nei loro ambienti di vita, aprendo varie case-famiglia a Roma e nel mondo. Mediante la solidarietà tra giovani e anziani, ha aiutato a far comprendere come la Chiesa sia... famiglia di tutte le generazioni, in cui ognuno deve sentirsi “a casa” e dove non regna la logica del profitto e dell’avere, ma quella della gratuità e dell’amore. Quando la vita diventa fragile, negli anni della vecchiaia, non perde mai il suo valore e la sua dignità: ognuno di noi, in

qualunque tappa dell'esistenza, è voluto, amato da Dio, ognuno è importante e necessario... Desidero ribadire che gli anziani sono un valore per la società, soprattutto per i giovani. Non ci può essere vera crescita umana ed educazione senza un contatto fecondo con gli anziani, perché la loro stessa esistenza è come un libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita...

Alla nostra età facciamo spesso l'esperienza del bisogno dell'aiuto degli altri; e questo avviene anche per il Papa... E in questa casa vedo, con piacere, che quanti aiutano e quanti sono aiutati formano un'unica famiglia, che ha come linfa vitale l'amore. Cari fratelli e sorelle..., talvolta le giornate sembrano lunghe e vuote, con difficoltà, pochi impegni e incontri; non scoraggiatevi mai: voi siete una ricchezza per la società, anche nella sofferenza e nella malattia. E questa fase della vita è un dono anche per approfondire il rapporto con Dio. L'esempio del Beato Papa Giovanni Paolo II è stato ed è tuttora illuminante per tutti.

Non dimenticate che tra le risorse preziose che avete c'è quella essenziale della preghiera: diventate intercessori presso Dio, pregando... con costanza. Pregate per la Chiesa, anche per me, per i bisogni del mondo, per i poveri, perché nel mondo non ci sia più violenza. La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti. Vorrei affidare oggi alla vostra preghiera il bene della Chiesa e la pace nel mondo. Il Papa vi ama e conta su tutti voi! Sentitevi amati da Dio e sappiate portare in questa nostra società...così individualista ed efficientista un raggio

dell'amore di Dio. E Dio sarà sempre con voi e con quanti vi sostengono con il loro affetto e con il loro aiuto» [Roma, lunedì 12 novembre 2012].

□ **ANZIANI SEMPRE PIÙ SOLI E ABBANDONATI.** — Nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, papa Francesco ci ricorda che «siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della terra» (n. 209). È indispensabile «prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente». Poi elenca alcune categorie di poveri fra cui, «gli anziani sempre più soli e abbandonati» (n. 210) [p. G. VALSECCHI].

□ **GLI ANZIANI CHIEDONO DI NON ESSERE ABBANDONATI.** — Il documento del Pontificio Consiglio per i laici, *La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, sottolinea che il contributo che gli anziani possono offrire al processo di arricchimento umano della società va sollecitato e favorito, valorizzando quelli che, con felice espressione, definisce i “carismi della vecchiaia”. Fra questi segnala la gratuità, la memoria, l'esperienza, la visione più completa della vita e, per ultimo, l'interdipendenza, cioè il valore dei contatti umani e della solidarietà. In un'epoca in cui impera l'individualismo, gli anziani chiedono di non essere dimenticati; hanno tante cose da insegnare, ricordano, per esempio, che la socialità, l'amicizia, l'affetto, il mutuo aiuto sono condizioni indispensabili per una convivenza veramente umana, libera dallo spettro della solitudine, una società nella quale si ha bisogno gli uni degli altri [G. COLOMBERO, *Dalla convivenza alla fraternità*, Cinisello Balsamo 2001, p. 90].

□ **GLI ANZIANI NELLA SACRA SCRITTURA.** — «“La giovinezza e i capelli neri sono un soffio”, osserva Qoelet (11, 10). La Bibbia non si esime dal richiamare l’attenzione, talora con schietto realismo, sulla caducità della vita e sul tempo che scorre inesorabilmente: “Vanità delle vanità [...] vanità delle vanità, tutto è vanità” (Qo 1, 2): chi non conosce il severo ammonimento dell’antico Sapiente? Lo comprendiamo specialmente noi anziani...

Nonostante questo disincantato realismo, la Scrittura conserva una visione molto positiva del valore della vita. L’uomo resta sempre fatto a “immagine di Dio” (cfr Gen 1,26) ed ogni età ha la sua bellezza e i suoi compiti. L’età avanzata trova... nella parola di Dio una grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina.

Con Abramo, uomo di cui viene sottolineato il privilegio dell’anzianità, questa benevolenza assume il volto di una promessa (Gen 12,2-3). Accanto a lui c’è Sara, la donna che vede il proprio corpo invecchiare, ma che sperimenta nel limite della carne ormai sfiorita la potenza di Dio che supplisce all’umana insufficienza.

Anziano è Mosè, quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall’Egitto. Le grandi opere che per mandato del Signore egli compie in favore di Israele non occupano gli anni della giovinezza, ma della vecchiaia. Tra altri esempi offerti da anziani, vorrei citare la vicenda di Tobi, il quale con umiltà e coraggio si impegna ad osservare la legge di Dio, ad aiutare i bisognosi, a sopportare con pazienza la cecità fino a sperimentare l’intervento risolutore dell’angelo di Dio... ed ancora quella di Eleazaro, il cui martirio è testimonianza

di singolare generosità e forza (cfr 2Mac 6,18-31).

Anche il Nuovo Testamento... annovera eloquenti figure di anziani. Il Vangelo di Luca si apre presentando una coppia di coniugi "avanti negli anni" (1,7): Elisabetta e Zaccaria, genitori di Giovanni Battista. Verso di loro si rivolge la misericordia del Signore (cfr Lc 1,5-25.39-79): a Zaccaria ormai vecchio viene annunciata la nascita di un figlio. Egli stesso lo sottolinea: "Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni" (Lc 1,18)... Ecco una mirabile coppia di anziani, pervasa da profondo spirito di preghiera.

Nel tempio di Gerusalemme Maria e Giuseppe, che vi hanno portato Gesù per offrirlo al Signore, o piuttosto... per riscattarlo come primogenito, incontrano il vecchio Simeone, che a lungo aveva atteso il Messia. Prendendo il Bambino tra le braccia, egli benedice Iddio e prorompe nel *Nunc dimittis*... Accanto a lui troviamo Anna, vedova di ottantaquattro anni, frequentatrice assidua del Tempio, che nell'occasione ha la gioia di vedere Gesù. Nota l'Evangelista che "si mise a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Lc 2,38).

Anziano è Nicodemo... Egli si reca di notte da Gesù per non dare nell'occhio. A lui il divin Maestro rivela di essere il Figlio di Dio, venuto a salvare il mondo (cfr Gv 3,1-21). Ritroveremo Nicodemo al momento della sepoltura di Cristo, quando, portando una mistura di mirra e di aloe, vincerà la paura e si manifesterà come discepolo del Crocifisso (cfr Gv 19, 38-40). Quali confortanti testimonianze, queste! Ci ricordano come in ogni età il Signore chieda a ciascuno l'apporto dei propri talenti...

E che dire dell'anziano Pietro, chiamato a testimonia-

re la sua fede con il martirio? Gli aveva detto un giorno Gesù: “Quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi” (Gv 21, 18). Sono parole che, in quanto successore di Pietro, mi toccano da vicino e mi fanno sentire forte il bisogno di tendere le mani verso quelle di Cristo, in obbedienza al suo comando: “Seguimi!” (Gv 21,19).

Il Salmo 92 [91]... proclama: “Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano... Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore” (13.15-16). E l’apostolo Paolo, facendo eco al Salmista, annota nella Lettera a Tito: “I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell’amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti...; sappiano insegnare il bene” (2,2-5)...

La vecchiaia, dunque, alla luce dell’insegnamento e nel lessico proprio della Bibbia, si propone come “ tempo favorevole ” per il compimento dell’umana avventura, e rientra nel disegno divino riguardo ad ogni uomo come tempo in cui tutto converge, perché egli possa meglio cogliere il senso della vita e raggiungere la “sapienza del cuore”. “Vecchiaia veneranda... non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; vera longevità è una vita senza macchia” (Sap 4,8-9). Essa costituisce la tappa definitiva della maturità umana ed è espressione della benedizione divina» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 6-8].

□ LA CONSIDERAZIONE DEGLI ANZIANI. — «Nel passato si nutriva grande rispetto per gli anziani... Ed oggi? Se ci

soffermiamo ad analizzare la situazione attuale, constatiamo che presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata; presso altri... lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo. Per via di tale atteggiamento, la cosiddetta terza o quarta età è spesso deprezzata, e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile... Si giunge persino a proporre con crescente insistenza l'eutanasia, come soluzione per le situazioni difficili... Urge recuperare la giusta prospettiva da cui considerare la vita nel suo insieme. E la prospettiva giusta è l'eternità, della quale la vita è preparazione significativa in ogni sua fase. Anche la vecchiaia ha un suo ruolo da svolgere in questo processo di progressiva maturazione dell'essere umano in cammino verso l'eterno. Da questa maturazione non potrà non trarre giovamento lo stesso gruppo sociale di cui l'anziano è parte» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 9-10].

□ **IMPORTANZA DEGLI ANZIANI.** — «Gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria. Gli anziani... sono in grado di proporre ai giovani consigli ed ammaestramenti preziosi. Gli aspetti di fragile umanità, connessi in maniera più visibile con la vecchiaia, diventano in questa luce un richiamo all'interdipendenza ed alla necessaria solidarietà che legano tra loro le

generazioni, perché ogni persona è bisognosa dell'altra e si arricchisce dei doni e dei carismi di tutti» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 10].

□ **GLI ANZIANI E IL LORO APPORTO BENEFICO.** — «La comunità cristiana può ricevere molto dalla serena presenza di chi è avanti negli anni. Penso, soprattutto, all'evangelizzazione: la sua efficacia non dipende principalmente dall'efficienza operativa. In quante famiglie i nipotini ricevono dai nonni i primi rudimenti della fede! Ma sono molti altri i campi a cui può estendersi il benefico apporto degli anziani. Lo Spirito agisce come e dove vuole, servendosi non di rado di vie umane che agli occhi del mondo appaiono di poco conto. Quanti trovano comprensione e conforto in persone anziane, sole o ammalate, ma capaci di infondere coraggio mediante il consiglio amorevole, la silenziosa preghiera, la testimonianza della sofferenza accolta con paziente abbandono! Proprio mentre vengono meno le energie e si riducono le capacità operative, questi nostri fratelli e sorelle diventano più preziosi nel disegno misterioso della Provvidenza» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 13].

□ **ANZIANITÀ E SOGLIA DELLA VITA.** — «E naturale che, con il passare degli anni, diventi familiare il pensiero del "tramonto". Se non altro, ce lo ricorda il fatto stesso che le file dei nostri parenti, amici e conoscenti vanno assottigliandosi: ce ne rendiamo conto in varie circostanze, ad esempio quando ci ritroviamo per riunioni di famiglia, per incontri con i nostri compagni d'infanzia, di scuola, di università... Il confine tra la vita e la morte attraversa le nostre comunità e si avvicina a ciascuno di noi ineso-

tabilmente. Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste, la vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità... Tuttavia anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di questo passaggio. Esso infatti presenta, nella condizione umana segnata dal peccato, una dimensione di oscurità che necessariamente ci intristisce e ci mette paura. E come potrebbe essere diversamente? L'uomo è stato fatto per la vita, mentre la morte... non era nel progetto originario di Dio, ma è subentrata in seguito al peccato, frutto dell'"invidia del diavolo" (Sap 2, 24). Si comprende dunque perché, di fronte a questa realtà tenebrosa, l'uomo reagisca e si ribelli. E significativo a tal proposito che Gesù stesso..., abbia avuto paura di fronte alla morte: "Padre, se possibile, passi da me questo calice" (Mt 26,39). E come dimenticare le sue lacrime davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, nonostante che egli si accingesse a risuscitarlo (cfr Gv 11, 35)?» [GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani*, 14].

Spiritualità

□ IL CANTICO DELL'ANZIANO. —

«Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio cammino stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Benedetti quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Benedetti quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù» [M. MAGRASSI, *Gesù e il malato*, Noci 1996, p. 152].

□ PREGHIERA NELL'ETÀ AVANZATA. —

«O Signore,

sento che la mia vita
s'incammina verso il tramonto.

Se guardo il mio passato,
due sentimenti mi invadono l'animo:
il pentimento e il ringraziamento.

Signore, ti domando perdono
di tutto il male che ho fatto
e mi affido al tuo amore misericordioso.

Ti ringrazio per tutti i doni,
di cui mi hai colmato durante la vita.

Ti prego, conservami vivo
e aperto ai problemi del mondo,
capace di accettare le nuove generazioni
e di rendermi ancora utile.

Concedimi di trascorrere questi ultimi anni
nella serenità, nella pace e in buona salute.

Ma se l'infermità dovesse colpirmi,
dammi la forza di accettarla con amore.

Ti prego per coloro
che mi vogliono bene e che non mi lasciano solo.
Sii vicino a tutti gli anziani che sono abbandonati.

Signore, mia speranza,
io vengo incontro a Te».

[M. MAGRASSI, *Gesù e il malato*, Noci 1996, p. 153].

□ PREGHIERA DELL'ANZIANO. —

«Signore, insegnami ad invecchiare!

Convincimi che la comunità non compie alcun torto ver-
so di me,

se mi va esonerando da responsabilità,

se non mi chiede più pareri,
se ha indicato altri a subentrare al mio posto.
Che io colga in questo graduale distacco delle cose univocamente la legge del tempo.

Fa', o Signore, che io riesca ancora utile al mondo contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto Tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

Signore, insegnami ad invecchiare così. Amen».

[M. MAGRASSI, *Gesù e il malato*, Noci 1996, p. 151].

□ **DIO NON VEDE L'ORA DI ABBRACCIARTI.** — «C'è un bellissimo racconto, un *midrash* ebraico che si è diffuso perfino nell'Islam ed ha avuto una certa diffusione anche nel Cristianesimo, che dice che, l'angelo della morte è andato incontro ad Abramo e l'ormai anziano patriarca non immaginava — seppur sazio di giorni — che era venuto a prendere lui. Abramo Gli domanda:

— Come mai sei venuto qui?

Risponde l'angelo:

— Sono venuto a prenderti.

Abramo stupito inizia a controbattere, a discutere in difesa della sua vocazione di patriarca e, alla fine di un lungo dibattito Abramo sbotta e domanda:

— Ma come è possibile che il Dio che ho servito e amato tutta la vita possa volere la mia morte?

L'angelo risponde:

— Ma come, il Dio che hai amato e servito per tutta la vita non vede l'ora di abbracciarti» [in *L'Ancora nell'unità di salute*, novembre-dicembre 2019, p. 485].

□ **IL DONO DI UNA BUONA MORTE.** — «Una volta si insegnava a chiedere a Dio il dono di una buona morte. Ora, anche noi preti evitiamo in tutti i modi di toccare l'argomento. Nel *Messale* è riportato un Formulario di Messa "Per chiedere la grazia di una buona morte", ma quanti si ricordano di celebrarla?» [L. SAPIENZA, *Gridare il Vangelo con la vita*. Ciclo C, Roma 2006, p. 217].

«La preghiera degli
anziani può proteggere il
mondo, aiutandolo forse
in modo più incisivo che
l'affannarsi di tanti».

BENEDETTO XVI, *Discorso* agli
ospiti della casa famiglia
"Viva gli anziani", Roma,
Novembre 2012.

Testimonianze

□ **UN PRETE TRA GLI ANZIANI.** — «Fra gli anziani, io passo ore ad ascoltare i loro guai, lamenti, rimpianti, amarezze assortite. Sovente in quei colloqui non riesco a piazzare una sola parola. Eppure, alla fine, se ne vanno contenti, soddisfatti. Hanno finalmente trovato qualcuno che è stato a sentirli, partecipe, interessato, e ha dato loro conforto senza bisogno di parlare.

Una vecchia signora mi ha detto candidamente: “Non è importante quello che dice lei, tanto sono sorda. Ciò che conta è che lei abbia le ore disponibili per ascoltare le mie miserie”» [A. PRONZATO, *Un prete si confessa*, Milano 2013, p. 46].

□ **VISITARE GLI ANZIANI.** — Sono molti gli anziani, che sono malandati in salute e che non escono di casa: per loro vedere qualcuno, parlare con qualcuno significa vivere. Quanti anziani soli e magari abbandonati a se stessi, aspettano la nostra visita! Non dobbiamo andare lontano per cercarli. Sono molto vicini a noi, magari abitano in un appartamento accanto al nostro, nel nostro quartiere, nel nostro piccolo paese. O magari li abbiamo a casa nostra, fra i nostri parenti. Dedicare tempo, attenzione e affetto a queste persone, costa molto poco ed è certamente un’opera gradita a Dio. Conosco delle brave

catechiste che abitano i loro ragazzi a questa visita agli anziani nelle loro abitazioni, e a chi si trova solo nelle case di riposo. Una ragazza di terza media ha scritto sul bollettino parrocchiale: «È una cosa bella passare un'ora assieme a queste persone, per far loro un po' di compagnia. Immediatamente capisci che al mondo non esisti solo tu e i tuoi problemi. Capisci che ci sono cose più grandi per cui vivere e per cui impegnarti...» [p. G. VALSECCHI].

□ **PER NOI GLI ANZIANI NON SONO UN PROBLEMA.** — «Nel febbraio del 1976 ci fu in Guatemala un terribile, disastroso terremoto: 32.000 morti su una popolazione di 6 milioni di abitanti, 40.000 orfani, un numero altissimo di anziani rimasti soli. Monsignor Flores, il vescovo presidente della Caritas guatemalteca, ospite della Caritas italiana nei giorni successivi al disastro, ebbe l'occasione di dire al TG1: "Per noi i 40.000 bambini orfani ed i vecchi rimasti soli non sono un problema, perché le famiglie sopravvissute se li prendono con sé".

In Italia, invece, con un livello di vita e con risorse enormemente superiori a quelle del Guatemala, i vecchi non sappiamo dove metterli!» [G. NERVO, *Anziani: problema o risorsa*, Bologna 1994, p. 50].

□ **L'AUTUNNO DELLA VITA.** — «La vita è il bene più grande e inestimabile, dato da Dio agli uomini. Ogni attimo di essa va vissuto in lui e per lui. Per ciascuno di noi, essa ha le sue stagioni, ognuna importante e bella, di una bellezza sua propria. Cicerone parlava dell'anzianità come dell'*autunno della vita*» (F. X. NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, Roma 2000, p. 255).

□ **SONO SEMPRE IN ATTESA.** — Raccontava Madre Teresa di Calcutta: «Un giorno visitai una casa di riposo, una delle migliori di Inghilterra. Non ricordo di aver mai visto cose tanto belle e lussuose in una casa per vecchi: tuttavia non c'era un solo sorriso sul volto dei ricoverati. Tutti quei vecchi orientavano lo sguardo verso la porta. Domandai a una suora: "Perché sono così?". La suora mi rispose: "È così tutti i giorni. Sono sempre in attesa che qualcuno venga a trovarli. La solitudine li consuma e non cessano di guardare verso la porta. Ma non viene mai nessuno"» [in «Avvenire», 9 dicembre 1979].

□ **ANZIANI RIMASTI SEMPRE GIOVANI.** — Diceva il cardinale vietnamita Nguyen van Thuan, predicando gli Esercizi Spirituali in Vaticano nell'anno 2000: «Nella mia vita, e in particolare qui nella Curia Romana, ho avuto il privilegio di conoscere tanti anziani che mi hanno profondamente edificato con il loro esempio umile, discreto ma eloquente. Sono rimasti sempre giovani: chi si avvicina a loro respira un'aria di conforto e di speranza, anche in situazioni quasi disperate. Da loro ho imparato che gli anni passano in fretta, che il dono della vita è troppo bello e prezioso, che devo profittare del tempo presente» [F. X. NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, Roma 2000, pp.256-257).

□ **SI PUÒ IMPARARE DA ANZIANI?** — *Domanda a papa Benedetto XVI:* Cosa si può imparare in età avanzata, e soprattutto da Papa?

Risposta: «Beh, imparare si può sempre. Primo, bisogna continuare a imparare che cosa ci dice la fede in questo nostro tempo. E poi si deve imparare a essere più

umili, più semplici, disposti a soffrire e ad avere il coraggio di opporre resistenza. Dall'altra parte, anche ad essere aperti e pronti ad andare avanti» [BENEDETTO XVI, *Ultime conversazioni*, Milano 2016, pp. 221-222].

□ **VISITA AD UN ANZIANO PRETE.** — «Il sabato mattina quando esco dal seminario faccio visita ad un prete anziano, che esce poche volte, ma confessa tanti giovani e incontra tante persone a casa sua. Sono contento di incontrare tutti i sabati questo sacerdote. Vivo questa esperienza come parte della mia formazione (la visita è iniziata come proposta del seminario per conoscere e far compagnia ai presbiteri anziani che non escono di casa o che vivono da soli). Questo prete mi aiuta a capire i problemi riguardo alla mia formazione e per me che ho 21 anni è bello parlare con uno che è presbitero da 58 anni, che nonostante i suoi acciacchi è sempre con il sorriso sulle labbra. Molte volte con il viso bagnato da qualche lacrima mi ripete: “Vorrei rinascere per fare quello che ho fatto fino ad oggi, ogni giorno dico: mi hai chiamato, eccomi Signore. Essere sacerdote è la cosa più bella e rispondere ogni giorno a questa chiamata è ancora più bello”. Ascoltare questa esperienza di vita mi aiuta nei momenti di difficoltà ad andare avanti, mi fa pensare che non sono l'unico folle di questo mondo, ma che qualcuno, prima di me e con me, dopo tanti anni con la gioia nel cuore dice ancora: “Mi hai chiamato, eccomi Signore”» [in «Vita pastorale», 2/2001, p. 62].

□ **“GRATITUDINE” DI FIGLI.** — «Sono molto ricchi e sarebbero anche felici, se non avessero la preoccupazione di dover tenere in casa la vecchia madre, ancora lucidissima, ma inabile. Tentano di metterla nella casa di riposo

del paese, ma chiedono loro una somma molto forte e il sindaco si rifiuta di dare un contributo, considerate le fiorentissime condizioni economiche dei figli. Tutto sommato decidono di tenersela in casa: costa molto meno! La povera vecchia è relegata sempre sola nella sua camera. Quando qualche ospite chiede della “signora”, rispondono che preferisce stare appartata: si vergognano a mostrare il disordine e la sporcizia nella quale la conservano. I figli si chiedono se quel trattamento si possa conciliare con la loro coscienza di “gente per bene”. La risposta è affermativa: la mamma, quando loro erano piccoli, li portava sempre a letto, quando venivano ospiti. Ora loro non fanno altro che comportarsi nel medesimo modo» [N. MASETTI, *Le dieci parole di Dio*, Borgonuovo di Pontecchio Marconi 1995, p. 70].

□ **DUE “NONNI” IN VACANZA.** — «Nel camping montano dove ogni anno trascorriamo le ferie, ci si conosce un po’ tutti e c’è una bella amicizia che cresce ogni anno (...). Accanto alla nostra roulotte, c’è quella di una giovane mamma, Rossana, e di suo figlio Dario, di 9 anni. Il bambino è considerato da tutti un piantagrane, e nessuno lo vuole come compagno di giochi. Più viene isolato e più fa dispetti... ed anche quando non fa niente di male, le colpe dei litigi dei ragazzi ricadono sempre su di lui. L’appellativo di “Dario la peste” pesa su di lui ed anche sulla mamma, che cerca di correggerlo con punizioni, scapaccioni e ricatti. Tutti evitano i contatti con loro, per non dover affrontare discussioni con peggioramento dei rapporti.

Quei giorni riflettevamo sulla *Parola di vita* del mese, “Io sono il pane di vita”: ci sentivamo impegnati a fare in modo che gli altri si sentissero nutriti dal nostro amore.

Un dopo-pranzo, mentre lavo i piatti nell'apposito locale di uso comune, mi trovo accanto Rossana. Ascolto i suoi sfoghi. Il dialogo continua poi in roulotte. La giovane donna, divorziata da quattro anni, manifesta tutta l'amarrezza che questa solitudine le comporta, oltre il fatto di educare da sola il bambino, che sente la mancanza della figura paterna.

Madre e figlio, che soffrono di questa situazione, sono arrivati carichi di aggressività che riversano sugli altri e tra loro. Dario non ha mai avuto voglia di studiare, e non vuole assolutamente fare i compiti delle vacanze. Maddalena, mia moglie, si offre di aiutarlo per l'italiano, ed io mi rendo disponibile per l'aritmetica. Con nostra sorpresa, Dario accetta, ed ogni mattina, puntuale alle 9, bussa

«Chi fa spazio agli
anziani fa spazio alla
vita! Chi accoglie gli
anziani accoglie la
vita!».

BENEDETTO XVI, *Discorso* agli
ospiti della casa famiglia
"Viva gli anziani", Roma,
Novembre 2012.

alla nostra roulotte. Si incomincia con l'aritmetica, che è il suo punto più debole, e Dario inizia a prenderci gusto, tanto da voler fare sempre quei calcoli che prima gli sembravano così noiosi. Il primo giorno mi chiama per nome, Renzo. Il secondo sono diventato nonno Renzo, ed il terzo semplicemente nonno. Non è davvero facile catturare l'attenzione di questo bambino, che, irrequieto e distratto, si stanca subito.

Le lacune sono tante, e per "il nonno" è un continuo esercizio di pazienza e di ascolto. Partire dagli errori per insegnare e incoraggiare. Non occorrono i rimproveri. Vedo che il bambino si affeziona a me, considerandomi proprio come un nonno. Chiede di accompagnarmi al paese quando vado in bicicletta per fare le spese. Se entro in chiesa per "salutare Gesù", anche lui mette dentro la testa e si ferma qualche momento. In campeggio ci divertiamo a tirare piccole frecce contro un bersaglio, ed il gioco attira anche altri ragazzini. Così, a poco a poco, si inizia a giocare insieme e Dario, che nel frattempo ha notevolmente modificato il suo comportamento, viene di nuovo accettato dai compagni. Maddalena poi, dal canto suo, si sforza di aiutare Rossana ad essere attenta e a cogliere i lati positivi del figlio, che sono da valorizzare per infondergli fiducia.

Raccontiamo le nostre esperienze, fatte con i nostri figli e nipoti. Cambia lentamente il rapporto tra il bambino e sua madre, che inizia a dargli fiducia, a credere alle sue parole, ad accettare le sue scuse quando ne combina qualcuna. Anche la vita nel campeggio si rasserena: circola la voce che Dario è diventato un bambino più maturo e educato. È bastato poco. Alla fine delle vacanze,

ci siamo salutati ringraziandoci per l'amicizia costruita» [in «Città nuova», 20/2001, pp. 38-39].

□ **UNA NUORA RACCONTA.** — «La mamma di mio marito trascorre con noi sei mesi all'anno. Questo comporta anche dei sacrifici per la nostra famiglia. Per esempio, la nostra figlia più grande le cede la sua stanzetta, le più piccole cercano di rinunciare a qualche trasmissione televisiva perché lei possa vedere il telegiornale, ecc. Il rapporto con lei, tuttavia, non è molto semplice: pensa sempre in modo diverso da noi, non condivide certe nostre scelte educative nei riguardi delle nostre figlie, critica facilmente ciò che facciamo, ecc. Ogni giorno bisogna ricominciare, cercando di guardarla con occhi nuovi, senza giudicarla. Una volta è stato un po' più difficile e ho avuto l'impressione che la sua presenza potesse mettere in crisi il nostro rapporto di coppia, la nostra intimità, per cui avvertivo la necessità di parlarne con mio marito, di chiarire qualcosa nel comportamento della madre, ed aspettavo l'occasione. Ma la situazione non cambiava e l'occasione sembrava non arrivasse mai. Tra noi aumentava il disagio e ciò finiva col togliermi la pace. Ad un certo punto ho capito: mi veniva richiesta una misura più grande di amore; dovevo amare mia suocera per come era e non per come avrei voluto che fosse. Così ho cominciato a mettermi di fronte a lei in un atteggiamento diverso. Ciò mi ha fatto ritrovare anche un nuovo rapporto con mio marito, che ci ha permesso di parlarne tra noi con serenità. Questo atteggiamento vedo che non lascia le cose così, ma fa crescere anche il rapporto con mia suocera e non c'è volta che lei, andando via, non pianga» [in «Città nuova», 12/2003, pp. 48-49].

□ ANZIANI, MA SEMPRE ATTIVI. — «Da Ospiate, in provincia di Milano, un gruppo di uomini della Terza età si reca un mese all'anno nei paesi del Terzo Mondo ad aiutare quelle popolazioni. Vanno con il loro parroco il quale fa il suo mese di vacanza lavorando insieme con loro. Si mettono al servizio del vescovo locale e assecondano le sue richieste: si danno da fare per un pozzo, un impianto idraulico, aule, stalle, strutture per ospedali, eccetera. Tutti lavorano con grande competenza e grande spirito di solidarietà. Non conoscono la lingua del luogo, certo, né possono pretendere di impararla in poco tempo, ma operano ugualmente con grandi risultati» [A. ANZANI COLOMBO, *Il bambino in braccio*, Milano 1991, p. 112].

□ LA SPLENDIDA TESTIMONIANZA DI UN NONNO. — «Scrive un parroco: "In preparazione alla Missione parrocchiale sono andato personalmente a portare l'invito con il programma nelle campagne. Un nonno, dopo aver parlato con me per un po' di tempo, mi dice: 'Sono venuti da me qualche giorno fa i Testimoni di Geova. Li ho accolti, li ho fatti parlare e poi ho detto loro: Amici miei, con il Battesimo e con la Cresima io ho fatto un patto con Dio. Ora, i patti si rispettano. Se io rompo questo patto, passo per traditore, divento come Giuda che tradì il Signore. Ma io non voglio essere come Giuda. Anche se mi date una montagna di brillanti io non tradirò mai il mio Signore!'. 'E i Testimoni di Geova?' – domando io. Nulla! Hanno abbassato il capo e sono andati via!".

Questo nonno, senza scuola di teologia, senza seminari ed esercizi spirituali, con la grazia dello Spirito Santo ha saputo parlare meglio di un teologo!» [A. CERRONE, in «La vita in Cristo e nella Chiesa», 4/1988, p. 26].

□ OTTANT'ANNI, E LA VITA È ANCORA PIENA DI SORPRESE.

— «Avevo sessantotto anni, ero cardiopatica, vivevo di una modestissima pensione... Mi venne un forte esaurimento nervoso: piangevo continuamente e mi disinteressavo a tutto quanto non era strettamente necessario per sopravvivere. Poi un giorno, certo per opera dello Spirito Santo, mi capitò tra le mani un arruffato gomitolino di lana avanzato da qualche precedente lavoro; svogliatamente lo dipanai, vi aggiunsi un altro po' di lana di diverso colore e riuscii a tirarne fuori un golfino. La donna che di tanto in tanto veniva a darmi una mano per i lavori più pesanti lo vide e mi chiese se poteva portarlo a una sua vicina di casa, povera in canna e madre di cinque bambini. Ben volentieri glielo consegnai, e dopo qualche giorno la destinataria mi mandò a chiedere se potevo dargliene qualche altro. Racimolai tutta la lana che avevo in casa, ne chiesi ad altre signore del condominio che mi regalarono pure qualche scampolo di stoffa e altro materiale per confezionare camiciole, vestine e indumenti vari per bambini. La voce si sparse per il vicinato e ciascuno mi fornì quel che poteva, anche comprando gomitolini di lana, spagolette di filo, elastici, pizzi e merletti, in una vera e propria gara di generosità. Conclusione: in due anni ho eseguito centotrentacinque golfini di taglie diverse e un numero imprecisato di corredini per neonati, calzoncini e vestine. Inoltre, da fonti diverse, mi sono arrivati e continuano ad arrivarci cappotti, vestiti e giacconi ormai troppo stretti per i donatori, oppure frutto di rinnovo di guardaroba, che io rimetto in sesto e regalo a chi ha bisogno. Ormai la mia casa è diventata un centro di raccolta e smistamento di indumenti per grandi e piccini che

io nemmeno conosco, così come loro non sanno il mio nome. Per tutti sono la “signorina” e basta. Una signorina di oltre ottant’anni che, anziché annoiarsi e piangersi addosso, va a letto stanchissima e felice di essere utile a qualcuno. È una grazia che mi ha fatto il buon Dio» [in «Famiglia cristiana», 4/1993 p. 7].

□ **ONORA IL PADRE E LA MADRE.** — «Due amiche, oggi, mi hanno telefonato da due località dell’Italia settentrionale, lamentandosi della loro madre, ultranovantenne, che le occupa totalmente per l’assistenza: “Mentre sto facendo da mangiare, mentre sto parlando al telefono, ecco che mi chiama, ha sempre bisogno, di notte è un continuo chiamare. Non ne posso più”. “Non posso assentarmi da casa, mi vuole sempre vicina. Se mi assento devo chiamare qualcuno che stia con lei, perché ha paura a stare sola”. “Cosa ci sto a fare al mondo io, che desidero tanto far qualcosa per gli altri, se sto sempre qui, chiusa in casa, con mia mamma?”. E vogliamo ancora chiamarci cristiani perché andiamo a Messa, se parliamo così?» [C. ZICHETTI, in «Il Seme», 3/1995, p. 39].

□ **ESSERE AMICI DELLA PROPRIA ETÀ.** — «Sono tutti capaci di essere giovani, ma è l’età avanzata con le sue limitazioni e le sue spoliazioni che rivela la verità spirituale della persona (...). La prima condizione per entrare nella maniera giusta nell’anzianità e viverla bene è accettarla. Può sembrare una battuta, ma non lo è affatto. Accettare di essere anziani, diversi da come si è sempre stati, godere dei frutti di questa età ma, nello stesso tempo, accettare la sorte categorica delle sue limitazioni, non è facile. Si tratta di sposare un’immagine nuova di sé e di abbandonare

ricordi e nostalgie. Anche qui, come sempre, il realismo non è soltanto il principio che detta norma, ma è anche fattore di unità interiore e di pace. Bisogna essere amici della propria età, complici, non nemici. Spesso non la si accetta, vi si rassegna, come a un evento ineluttabile contro il quale non c'è nulla da fare. È un errore. Bisogna accettarsi e amarsi così come si è, non essere in conflitto con sé stessi. Dietro molti casi di malcelata disperazione, depressione, isolamento, mutismo astioso, durezza di tratto e di animo, sta la non accettazione della propria realtà» [G. COLOMBERO, *Dalla convivenza alla fraternità*, Cinisello Balsamo 2001, pp. 91-92].

«Non dimenticate
che tra le risorse
preziose che avete c'è
quella essenziale della
preghiera».

BENEDETTO XVI, *Discorso* agli
ospiti della casa famiglia
"Viva gli anziani", Roma,
Novembre 2012.

□ **DUE DEBOLEZZE, FANNO UNA FORZA.** — «Nella “mia” Casa per anziani, assisto sovente a questa scena: una persona che non può reggersi in piedi senza sostegno trasporta una carrozzella dove c’è un’altra come lei. Ossia, due debolezze fanno una forza» [A. PRONZATO, *Un prete si confessa*, Milano 2013, p. 95].

□ **QUELLO CHE FAI AGLI ALTRI LO FAI A TE STESSO.** — «Cinquant’anni fa nel libro di lettura di terza elementare si leggeva la storia di quell’uomo che non teneva suo padre vecchio a tavola con tutti, ma lo aveva messo a sedere in un cantuccio, in un angolo della grande cucina contadina e gli versava la minestra in una vecchia ciotola: il vecchio taceva umiliato e mescolava il cibo con le lacrime.

Il nipotino osservava con i suoi occhi vivaci e anche lui taceva. Passarono gli anni. Il nonno morì, il papà divenne vecchio, il bambino divenuto adulto andò a cercare tra le cose vecchie la ciotola in cui aveva mangiato il nonno, la mise in mano a suo padre e lo mandò a mangiare in un cantuccio, in quell’angolo della grande cucina contadina in cui lui aveva relegato il nonno.

Riecheggiando la parola evangelica si potrebbe dire: quello che tu fai agli altri, lo fai a te stesso» (G. NERVO, *Anziani: problema o risorsa*, Bologna 1994, pp. 8-9).

□ **TESTIMONIANZA DI UN’ANZIANA RELIGIOSA.** — «Ieri ho presieduto la celebrazione dell’Unzione degli infermi per una religiosa di 85 anni. Siamo rimasti tutti commossi dalla lucidità con cui ella partecipava alla celebrazione. Già due anni fa l’aveva fatto in parrocchia, seduta in prima fila con gli altri ammalati, come periodicamente di è soliti fare. Sapevo che quella suora era una persona santa, una

suora che ha potuto dire, ad alta voce, davanti alla Superiore generale e alle sue consorelle: “Ho mantenuto fede ai miei impegni di castità e di obbedienza; ho un grandissimo desiderio di andare in Paradiso; non vedo l’ora, non vedo l’ora”. Che bella testimonianza!» [A. GEMMA, *I religiosi nella Chiesa per la Chiesa*, Roma 1976, p. 14].

□ **PREPARARSI AL GRANDE VIAGGIO PER L’ETERNITÀ.** — «Si racconta che un re aveva a suo servizio, come era usanza molti anni fa, un buffone, il quale aveva il compito di riempire le giornate del re e della sua corte con i suoi scherzi e le sue battute.

Un giorno il re compì un gesto insolito e curioso. Disse al buffone: “Ti affido il mio scettro. Tu tienilo finché non troverai uno più stupido di te. In tal caso lo darai a lui”.

Qualche anno dopo il re si ammalò gravemente. E poiché a quel buffone in fondo era anche affezionato, lo mandò a chiamare e Gli disse:

— Ti saluto, perché sto per partire per un lungo viaggio.

— Quando tornerai, fra un mese o fra un anno? domandò il buffone.

— No, non tornerò più indietro, rispose il re.

— E quali preparativi hai fatto per questo viaggio così importante? domandò il buffone.

— Nessuno, fu la triste risposta.

— Tu parti per sempre e non ti sei preparato per niente? disse il buffone

— Toh, prendi lo scettro: ho trovato finalmente uno più stupido di me! [p. L. TOGNON].

□ **L’ULTIMA FASE DELLA VITA.** — A Benedetto XVI, è stato domandato: «Lei si trova, come si è espresso, nell’ultima

fase della sua vita. Le domando: ci si può preparare alla morte?».

Questa la sua risposta: «Bisogna prepararsi alla morte. Non nel senso di compiere certi atti, ma di vivere preparandosi a superare l'ultimo esame di fronte a Dio. Ad abbandonare questo mondo e trovarsi davanti a lui e ai santi, agli amici e ai nemici. A, diciamo, accettare la finitezza di questa vita e mettersi in cammino per giungere al cospetto di Dio» [BENEDETTO XVI, *Ultime conversazioni*, Milano 2016, pp. 224-225].

□ **COME UN MEDICO TRATTA GLI ANZIANI.** — «Ho dovuto subire diversi interventi chirurgici con lunghe degenze ospedaliere (...). Ricoverata presso l'ospedale di Larino, ho subito un intervento alla cornea (...). Il primario del reparto mi ha accolta in sala operatoria con queste parole: "Stia serena, andrà tutto bene". Iniziando il suo lavoro, mi ha domandato: "Vogliamo pregare insieme?". Al mio "Sì", abbiamo iniziato a sussurrare brevi preghiere interrotte solo da spiegazioni e da chiarimenti che il maestro dava all'équipe degli assistenti operatori presenti. Non dimenticherò mai quelle orazioni sussurrate con tanta fede. Accomiatandosi, il professore mi ha fatto una lieve carezza dicendomi: "Signora, con l'aiuto del Signore, io ce l'ho messa tutta; il resto ora lo farà Lui". Mentre venivo riportata in camera domandavo a me stessa: "Ho subito un intervento chirurgico, oppure ho partecipato ad una funzione religiosa?". Mi auguro che questa esperienza possa essere di speranza e di conforto a tanti e, non mi stancherò di pregare perché aumenti il numero dei professionisti di quella levatura» [in «Il Seme», 3/2007, pp. 26-27].

□ **OGGI PER ME È VERAMENTE DOMENICA**. — «Ciò che fa lieta e santa la domenica è proprio il trovarsi insieme come cristiani a celebrare “la Pasqua del Signore”, rendendo visibile la realtà dell’unica Chiesa, comunità di fede e di culto (...). Lo aveva ben compreso quell’anziana donna inferma che, dopo tanto tempo di isolamento, accompagnata in carrozzella all’eucaristia parrocchiale, piangendo di gioia esclamava: “Oggi per me è veramente domenica, è veramente domenica!”» [A. M. CANOPI, *Di silenzi e di parole*, Roma 2016, pp. 63-64].

□ **UNA PARTICOLARE VIA CRUCIS**. — «Un’anziana signora mi confida: “Quando faccio la *Via Crucis*, non so mai se sono io ad aiutare Gesù a portare la croce, o se è lui che mi dà una mano per portare le mie croci, che sono tante...”. Le ho risposto: “Tutte e due le cose insieme”» [A. PRONZATO, *Un prete si confessa*, Milano 2013, p. 34].

□ **È BELLO ESSERE ANZIANI**. — «Era anziano Simeone, come pure la profetessa Anna (...). In essi sono rappresentati tutto Israele e l’umanità intera che attende la redenzione; ma possiamo vedervi anche le persone avanti negli anni, tutti gli anziani. Ebbene, Simeone e Anna sono l’esempio di una bella anzianità. È sempre più facile nella nostra società scorgere anziani, uomini e donne, che ormai pensano con tristezza e rassegnazione, al loro futuro (...). Il tempo della vecchiaia non è un naufragio, una disgrazia, una iattura, un tempo più da subire tristemente che da vivere con speranza; Simeone e Anna sembrano uscire da questo affollato coro di gente triste e angosciata e dire a tutti: “È bello essere anziani! Sì, la vecchiaia si può vivere con pienezza e con gioia”» [V. Paglia, *La domenica salva il mondo*, Cinisello Balsamo 2000, p. 225].

Aneddoti

□ **ULTIMA SPIAGGIA.** — «Nella casa di riposo per anziani, una vecchia signora aveva una strana abitudine. Tutte le sere abbracciava e baciava il televisore. L'assistente le domandò: "Ma perché lo fa?". "Quel presentatore è l'unica persona del mondo che mi saluta e mi sorride", rispose» [B. FERRERO], *La vita è tutto quello che abbiamo*, Leumann/TO 2017, p. 41].

□ **UNA VISITA PARTICOLARE.** — «Sono andato a trovare la nonna, oggi. Era seduta sotto la finestra con i ferri della maglia tra le mani e il gomito sul grembo. "Sta facendo maglia, sarà un pullover per me?", ho pensato. Non so se mi ha sentito arrivare, non ha neanche alzato la testa. Ho pensato: "Sta contando, meglio lasciare che resti concentrata". Dopo un po' l'ho salutata: "Ciao, nonna"; ma lei non ha mosso gli occhi. Mah, forse non sta bene... L'ho osservata a lungo, intenta nel suo lavoro. Muovendo i ferri piano, prendeva il filo. La bocca ferma, sorridente. Ho capito che nonna è soddisfatta di quello che sta facendo. Deve essere proprio difficile lavorare a maglia; non l'ho mai vista così attenta. Avrei voluto dirle qualcosa, ma mi è sembrata presa così tanto da quel che stava facendo che avevo paura che una mia sola parola potesse rompere un incantesimo. Ho pensato: "Magari

vado, sì, posso ripassare più tardi...". "Nonna ciao, vengo dopo...", le ho detto sottovoce. Chissà se ha sentito. Ho aspettato ancora un po'; io non ho mai visto nonna così. Eppure, non sembrava mica star male, anzi... Finalmente ha alzato il volto, mi ha guardato negli occhi con un sorriso incredibile. Non so quanto tempo è passato, tanto. "Ciao, stavo pregando. Non ti ho neanche sentito arrivare... come stai? Sei mica venuto a fare merenda? Dai, ho fame anch'io. Ci prendiamo una fetta di torta?" [in «Dossier catechista», gennaio 2014, p. 30].

□ LA TROVATA DI DUE ANZIANI. — «Un giorno ho partecipato alla celebrazione delle nozze d'oro di una coppia di coniugi e ricordo che, dopo la celebrazione, qualcuno disse loro: "Voi siete veramente una coppia fantastica, non vi abbiamo mai visti bisticciare, vi chiediamo la ricetta di questa pace".

Il vecchio, allora, ci disse: "Questa è la nostra storia: quando ci siamo coniugati abbiamo preso insieme la decisione che tutte le volte che mia moglie si fosse accorta che io, tornando a casa, ero di cattivo umore doveva, invece di incominciare a discutere, ritirarsi in camera sua. Così dovevo agire io e ritirarmi nel garage invece di bisticciare se era lei di umore nero". Concluse l'anziano signore, faceto, ma anche amaro: "Con questa decisione io ho trascorso metà della mia vita in garage".

La soluzione per vivere nella pace non è quella di ritirarsi in garage o in camera, ma di chiedere allo Spirito Santo di guarire la radice della nostra aggressività che è spesso la radice della nostra tristezza. San Paolo, nella lettera ai Colossesi dice: "Rivestitevi... di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pa-

zienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente...”» [E. TARDIF, *Cristo Gesù è presente*, Roma 1991, pp. 30-31].

□ LA FEDE DI UNA ULTRANOVANTENNE. — «Quando ero un giovane prete, visitando gli anziani, incontrai una donna di oltre novant’anni, piena di fede. Ella riempiva le sue giornate con la preghiera (...). Mi disse: “È ora che il Signore mi chiami”. “Perché?”, le domandai. “Perché fino all’anno scorso andavo a Messa ogni giorno; ora, come vede, non posso più camminare e devo accontentarmi di fare la comunione quando lei me la porta”. Le spiegai che poteva partecipare alla Messa anche da lontano e che il suo desiderio e le sue sofferenze, unite alla passione di Gesù e assunte dal Crocifisso risorto, costituiscono quello che, come dice san Paolo, manca alla passione di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa. Ne fu felice. Io ho capito, tuttavia, che per quella donna la partecipazione alla celebrazione dell’Eucaristia era la sua ragione di vita. Non aveva molta istruzione, ma era intelligente e viveva santamente. La sua fede, sotto l’azione dello Spirito, le faceva intuire che l’Eucaristia “racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè Cristo, nostra Pasqua”» [S. CORRÀ, *Itinerario eucaristico*, Vigodarzere 2004, pp. 20-21].

□ LA MISSIONE. — «Dopo un lungo periodo di vita comune, passato nello studio e nella meditazione, tre discepoli avevano lasciato il vecchio maestro per incominciare la loro missione nel mondo. Dieci anni più tardi, i tre discepoli tornarono a far visita al maestro. L’anziano monaco li fece accomodare intorno a sé, perché gli ac-

ciacchi ormai gli impedivano di alzarsi. Ognuno cominciò a raccontare la propria esperienza. “Io”, cominciò il primo, con una punta di orgoglio, “ho scritto tanti libri e venduto milioni di copie”. “Tu hai riempito il mondo di carta”, disse il maestro. “Io”, prese a dire il secondo, con fierezza, “ho predicato in migliaia di posti”. “Tu hai riempito il mondo di parole”, disse il maestro. Si fece avanti il terzo. “Io ti ho portato questo cuscino perché tu possa appoggiare senza dolore le tue gambe malate”, disse. “Tu”, sorrise il maestro, “tu hai trovato Dio» [B. FERRERO, *Solo il vento lo sa*, Leumann/TO 1995, p. 64].

□ FAR DEL BENE AI FRATELLI. — «Riferisco un episodio che risale alla mia prima visita al monastero di Noci. Viveva il padre Francesco Serra, la cui memoria rimane in benedizione nella comunità. Andai a trovarlo in camera, perché non ne usciva più, avendo la bella età di più di novant’anni. Con mio grande stupore notai che stava asciugando le posate adoperate poco prima in refettorio e appena lavate: la gioia gli splendeva sul volto! Uscito di camera ho detto al monaco che mi accompagnava: “Ma non c’è proprio nessuno che può asciugare le posate, perché facciate fare questo lavoro ad un povero vecchio?”. E con estrema saggezza, il confratello mi dette una risposta che non dimenticherò mai: “Non è per fare un favore a noi, che gli portiamo in camera le posate da asciugare, ma per fare del bene a lui, perché così si accorge di essere ancora necessario alla comunità e gli diamo la gioia di fare qualcosa!”.

Simili cose, potrebbero sembrare cose banali. Per me non è così: sono invece i grandi insegnamenti della vita» [M. MAGRASSI, *Vivere la Chiesa*, Noci 1986, p. 180].

□ **ILARITÀ.** — «Un uomo anziano, ricoverato in un ospedale con le due braccia ingessate e una gamba in tensione, era pur sempre allegro e scherzoso. “Quanto tempo pensate di dover rimanere così immobilizzato?” gli venne domandato. “Soltanto un giorno per volta”, rispose con semplicità» [in L. VAGLIASINDI (a cura), *La morale della favola*, Torino 1973, p. 32].

□ **SAMARITANI DI OGGI.** — «Il vescovo aveva ordinato un diacono in parrocchia. A sera, al termine della festa pioveva a dirotto. Tutti erano ritornati a casa, era rimasta una vecchietta sola: doveva ritornare in campagna e chiedeva se qualcuno la portava in macchina. Al vescovo nessuno aveva il coraggio di chiederlo; il diacono no, era la sua festa; il parroco doveva far festa al vescovo e al diacono, l'autista del vescovo doveva rimanere a disposizione del vescovo. La vecchietta si incammina sola sotto l'acqua mentre comincia a far buio. Si ferma una macchina, una giovane donna la fa salire e l'accompagna fino a casa. Riconoscente la vecchietta le dice: “Dio vi ha mandata” e un po' incuriosita le domanda: “Ma voi dove andate a quest'ora?”. “Il mio lavoro comincia ora”. È scritto nel Vangelo: “I pubblicani e le prostitute entreranno nel regno dei cieli”. La parabola del samaritano è attuale anche oggi» [G. NERVO, *Educare alla carità*, Bologna 1990, p. 19).

□ **L'EREDITÀ DEL NONNO.** — «Mio suocero viveva da solo. Siccome diceva di voler morire dove era nato, noi rispettavamo la sua libertà. Ma quando si è ammalato e non è stato più in grado di badare a sé stesso, abbiamo valutato l'opportunità di accoglierlo a casa nostra. Certo, c'era in gioco parte della nostra libertà, ma i nostri 4

figli sono stati d'accordo. Abbiamo scelto la stanza più soleggiata, quella di Mario, che la cedeva volentieri al nonno. Con gioia l'abbiamo accolto, perché non sentisse nostalgia della sua casa e del suo giardino. La nostra vita è cambiata: prima veniva lui e dopo noi. Dovevamo aiutarlo a mangiare, prestargli tanti piccoli servizi, coadiuvati dai figli... Quando la malattia è peggiorata, tutti ci siamo dati il cambio attorno al suo letto. Il nonno si è spento serenamente, lasciandoci una grande eredità di amore. Mai la nostra famiglia è stata un cuor solo e un'anima sola come in quei 9 mesi» [in «Il Vangelo del giorno», ottobre 2016, p. 78].

«Voi anziani siete i custodi di un patrimonio ricchissimo di valori e di esperienze. Non tenetelo chiuso in voi stessi, ma comunicatelo ai più giovani, con saggezza e discrezione, ed essi stessi ve ne saranno grati».

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*,
6 settembre 1996

Aforismi

❑ Il giovane cammina più veloce dell'anziano, ma l'anziano conosce la strada.

❑ Se vuoi essere un uomo buono chiedi consiglio a tre uomini anziani [Proverbio cinese].

❑ Una famiglia che ha presso di sé un anziano ha presso di sé il più bello degli ornamenti e il più prezioso dei tesori [Proverbio cinese].

❑ Gli anziani sono come i bambini: hanno bisogno di te e del tuo amore. Non dimenticarli, perché prima eri tu ad aver bisogno di loro [F. CARAMAGNA].

❑ Anche la vista col tempo migliora. Da giovani vediamo bene, da vecchi guardiamo lontano.

❑ L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di "tirare i remi in barca" [FRANCESCO].

❑ Dite ai giovani che il mondo esisteva già prima di loro, e ricordate ai vecchi che il mondo esisterà anche dopo di loro [PAOLO VI].

❑ Perché le persone adottano bambini, cani e gatti, ma non gli anziani? [F. CARAMAGNA].

❑ Il giovane prima parla e poi ascolta, l'anziano prima ascolta e poi parla.

❑ Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza [FRANCESCO].

❑ Prima di contraddire una persona anziana, mio caro amico, dovresti tentare di comprenderla [G. SANTAYANA].

❑ Ogni anziano che muore è paragonabile ad una biblioteca che brucia.

❑ Non maltrattare gli anziani, se vuoi essere trattato gentilmente quando lo sarai tu [Proverbio cinese].

❑ La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza [FRANCESCO]!

❑ Per gli anziani la solitudine è una prigione a cielo aperto [G. PANARIELLO]

❑ Anziani e giovani sono la speranza dell'umanità. I primi apportano la saggezza dell'esperienza; i secondi ci aprono al futuro, impedendo di chiuderci in noi stessi [FRANCESCO].

❑ Se la gioventù è il fiore più bello, la vecchiaia è il frutto più delizioso [M.me SWETCHINE].

❑ Fa bene agli anziani comunicare la saggezza ai giovani; e fa bene ai giovani raccogliere questo patrimonio di esperienza e di saggezza e portarlo avanti [FRANCESCO].

❑ I miei anni li voglio dimostrare tutti. Li ho vissuti, mica li ho rubati [M. STREEP].

□ Il vecchio che pensa di non aver più niente d'imparare è un vecchio che non ha imparato niente.

□ Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà felicissimo di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie [A. EINSTEIN].

□ Non si è mai troppo vecchi per fissare un nuovo obiettivo o per sognarne un nuovo sogno [C. S. LEWIS].

□ Le rughe della vecchiaia formano le più belle scritte della vita, quelle sulle quali i bambini imparano a leggere i loro sogni [M. LEVY],

□ Ci sono adolescenze che si innescano a novanta anni [A. MERINI].

□ Parlare con degli anziani e intavolare una piacevole chiacchierata, è come entrare in un altro tipo di biblioteca [F. CARAMAGNA].

□ Ho capito di essere invecchiato quando al mio compleanno tutti gli invitati si sono messi intorno alla torta per scaldarsi le mani [G. BURNS].

□ È arrivata l'età delle rughe? Pazienza. Le rughe rappresentano il passato di ciascuno, e fanno parte della vita [V. LISI].

□ Non onorare la vecchiaia, è demolire la casa dove ci si deve addormentare la sera [A. KARR].

□ Amare una persona, è accettare di invecchiare insieme a lui [A. CAMUS].

«Indice»

Presentazione.....	3
Magistero	5
Spiritualità	19
Testimonianze	23
Aneddoti	39
Aforismi	45

Anno XLIII
aprile 2024

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Via G. Marotta, 12
80133 Napoli - Italia

tel. . fax: +39 081.5526670

info@edi.na.it - www.edi.na.it



Periodico bimestrale - Sped. in A. P. 45% a. 2 - c. 20/B - L. 662/96 NA
Direzione Commerciale Territoriale Campania

«In caso di mancato recapito inviare al CMP di Napoli per la restituzione
al mittente previo pagamento resi»

Tassa pagata - Taxe perçue
Premium/C

ISSN 1723-9176



9 771723 917005

€ 11,00 (singola copia arretrata)